

Obblighi di monitoraggio derivanti dalle direttive europee e dal quadro normativo nazionale

Eugenio Duprè

Direzione Protezione Natura del Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

dupre.eugenio@minambiente.it

Parlando di valutazioni dello stato di conservazione di habitat e specie vi è un gran numero di attività di monitoraggio e il termine è spesso abusato: sono infiniti gli schemi di monitoraggio proposti, sono numerose le raccolte di dati secondo alcuni di questi schemi, sono molto meno le attività di monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie realizzati con costanza nello spazio e nel tempo con metodologie definite. Fra le altre cose, questa situazione è dovuta ad un insufficiente raccordo fra le indicazioni provenienti dal mondo scientifico e l'ambito legislativo che deve dare al monitoraggio un riferimento normativo.

Le Direttive comunitarie prevedono sempre l'obbligo di monitorare l'efficacia delle azioni, e in questo non fanno eccezione le Direttive Habitat ed Uccelli, il discorso diventa però meno chiaro quando si tratta di stabilire esattamente gli obiettivi, le metodologie e le modalità. Solo da pochi anni il tema è stato affrontato in maniera organica per la Direttiva Habitat. Dopo lunga analisi e discussione si è trovato l'accordo sulla necessità di valutare non solo il livello di applicazione della Direttiva ma soprattutto lo stato di conservazione di tutti gli habitat e le specie attraverso una metodologia il più possibile standardizzata. Il risultato è stato il primo rapporto sullo stato di conservazione di habitat e specie per il periodo 2001-2006, un esercizio che con tutti i suoi limiti è risultato innovativo per l'Europa e più in generale a livello mondiale. È attualmente in corso il dibattito per adattare la stessa metodologia anche nell'ambito della Direttiva Uccelli e si spera di poter redigere un rapporto che copra entrambe le Direttive per il periodo 2007 – 2012.

A livello nazionale esiste un esplicito richiamo alla necessità di monitorare lo stato di conservazione di habitat e specie nella Strategia Nazionale per la Biodiversità approvata definitivamente lo scorso ottobre dalla Conferenza Stato – Regioni. Per contro non vi sono chiari indirizzi normativi, anche norme come la Legge 157/92, che impone statistiche sui tesserini venatori, non rispondono in maniera efficace a questa esigenza. Il riferimento principale rimangono quindi le Direttive Habitat ed Uccelli e le norme di recepimento. L'attuazione di un'attività di monitoraggio è stata avviata ed è in corso di perfezionamento con le Regioni in attuazione di quanto previsto dalla Direttiva Habitat. Analogamente sta avvenendo per gli uccelli, dove è stata avviata una sperimentazione con LIPU e ISPRA che ha contribuito direttamente allo sviluppo dello schema di monitoraggio europeo in via di definizione. Il DPR 357/97 di recepimento della Direttiva Habitat prevede che il monitoraggio venga normato attraverso uno specifico Decreto ministeriale e attuato a livello regionale, attualmente è in corso il confronto con le Regioni sul testo del provvedimento.